



Cronache Parrocchiali

DI
ALBESE CON CASSANO



Cronache Parrocchiali

Abbiamo, penso, trascorso nella gioia le belle feste del Natale. Gioia dello spirito. La contemplazione della bontà del Padre, che ci ha donato il suo divin figliolo, ci avrà persuasi dell'infinito suo amore per ciascuno di noi. Gioia intima e serena nella famiglia. Il Natale è uno dei pochi momenti, che ci è dato passare uniti assieme senza la preoccupazione dei nostri molteplici impegni. Possa questa gioia durare a lungo e rinnovarsi nell'animo nostro.

Abbiamo ringraziato, a fine d'anno, il Signore per i benefici avuti e nel medesimo tempo abbiamo implorato la sua misericordia sulle nostre manchevolezze.

Eccoci giunti all'inizio dell'anno nuovo pieno di speranze e capace di ogni bene. Vorrei che voi fermaste la vostra attenzione su questo brano del padre Sertilanges.

Il significato del tempo.

« Per ben godere del significato del tempo, bisogna superarlo, occupare un'altura e meditare sull'eternità. Allora, il tempo stesso diventa un'armonia e partecipa dell'eternità come sua « immagine mobile ». Noi possediamo questo potere perchè il tempo e, in un certo senso, perfino l'eternità, sono omogenei al nostro spirito, essendo in fondo anch'essi spirito, partecipazione dello Spirito creatore. Tutti i particolari e tutti gli stadi dello scorrere del tempo ci sono aperti; questo scorrere perenne è una « sfera infinita il cui centro è ovunque e la circonferenza in nessun posto » e noi quindi siamo costantemente al centro. Allo stesso modo che un centro raggiante domina tutta la sfera, perchè ogni raggio partito dalla periferia termina a lui, così noi possediamo, se vogliamo, il tempo nel suo fluire.

Ogni regione del tempo, quando noi la studiamo, fa sentire un rumore discreto: i tempi guerrieri suonano una incerta fanfara; i tempi religiosi fanno una musica da cattedrale; i tempi sapienti o letterari pronunciano in noi delle sentenze di saggi; i tempi di agitazione popolare ci lasciano un rumore di folla attraversato da

clamori. Così è della nostra vita: il nostro passato ci canta la sua ampia sinfonia ricca di temi diversi; il nostro presente risuona come un passo e il nostro avvenire ci manda già un rumore confuso. In ogni periodo, passato, presente o avvenire, la vocazione e la natura, l'umanità e Dio possono avere eco.

Nulla ci sfugge se non ci sfugge l'istante che passa; l'istante che è tutta l'attualità del tempo; che è il punto per il quale possiamo afferrare il tempo e farlo nostro, invece di lasciarlo sfuggire come un'acqua che non abbia serbatoio trovandoci poi vuoti, noi che non popoliamo la nostra vita interiore che della sostanza del tempo.

La maggior parte delle vite scorrono più o meno nell'incoscienza e non sono quindi vere vite, ma fenomeni nella vita generale degli esseri.

Molte altre sono ad eclissi, con periodi di chiara attività e periodi oscuri. Una vera vita è una unità cosciente, una fusione di un sol getto e non permette che l'eclissi dell'ultimo sonno.

Lo sforzo da fare è quello di raccoglierci ad ogni momento in un presente ricco di passato e d'avvenire, ricco soprattutto dell'eternità aderente ad ogni istante che fugge. Pur essendo nel tempo, noi possiamo vivere come se fossimo al di sopra del tempo e in possesso di tutto il tempo: possiamo partecipare allo scorrere del tempo senza farne parte. Il guardiano della chiusa non va dietro al flutto: egli osserva, interviene, ma resta solidamente piantato presso la riva. Noi siamo, spiritualmente, i guardiani delle chiuse del tempo: vi è una riva dalla quale possiamo, con Colui che vi regna, guidare lo scorrere della vita nostra ».

Ringraziamenti

Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile l'aiuto fraterno a vantaggio dei bisognosi della parrocchia, e fra essi il Consorzio Agrario Provinciale.

A tutti il mio cordiale saluto.

il vostro Parroco

ANAGRAFE

Battesimi

Venturella Camilla di Antonio e Riva Angela
Maggioni Giuseppe di Mario e Gaffuri Olga.

ORATORIO MASCHILE

La vita dell'oratorio è fatta di entusiasmo e di iniziativa, come la vita di ciascuno e insieme di giornate grigie e insignificanti. Motivi di consolazione si alternano a tante cose che non sono come dovrebbero e come si vorrebbe.

L'Novena del S. Natale è stata ancora sentita e seguita dai nostri bambini delle elementari che ogni mattina venivano in Chiesa per ascoltare la S. Messa e per cantare canzoni a Gesù Bambino. Un « bravo » a quanti hanno saputo per amore di Gesù fare questo sacrificio, ma ci viene subito un senso di rammarico pensando che in tutti gli altri giorni dell'anno alla Messa del mattino non si vede un ragazzo!... E' vero che quelli delle medie vanno a scuola alle otto, e quelli delle elementari?

Se conoscessimo il valore di una Messa!

Il Concorso Presepi per i ragazzi ha avuto un buon numero di partecipanti: potevano essere molto di più, poichè ne ho visti tanti girando a benedire le case. La commissione esaminatrice composta da diversi giovani per età e per cultura ha giudicato migliori i presepi dei seguenti ragazzi: Trezzi Fernando - Torchio Giampietro - Luisetti Tiziano.

Ai vincitori furono assegnati come premi un compasso completo, un astuccio con penne e matite colorate e un paio di scarpe da pallone.

Bella cosa aver dato un posto a Gesù nella nostra casa: più importante aver fatto posto a Gesù anche nel nostro cuore! Se un buon numero di ragazzi si sono accostati ai Sacramenti nelle feste natalizie, troppo pochi giovani, pochissimi si sono incontrati con Gesù nell'Eucaristia. Viene in mente il Vangelo di S. Giovanni: « ... venne e non l'accolsero! ».

S. GIOVANNI BOSCO

L'ultimo di questo mese anche la nostra liturgia quest'anno celebra la festa di S. Giovanni Bosco, patrono della gioventù e grande educatore.

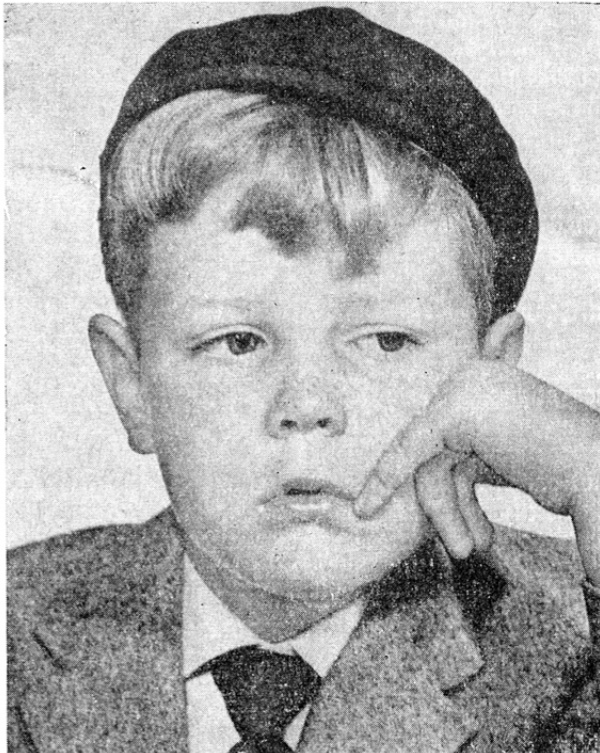
Anche quest'anno vogliamo onorare il santo patrono e pregarlo perchè insegni agli educatori il vero metodo

Offerte

N. N. in occasione battesimo, 10.000.

Asilo

Frequentatori abituali della Cooperativa, 5000.



per una formazione cristiana dei figli e perchè protegga la nostra gioventù.

Vorremmo fare in questa occasione una mostra del libro con lo scopo di far conoscere e portare una lettura buona, interessante, istruttiva e soprattutto cristiana nelle nostre famiglie.

Faremo pure in quei giorni un incontro con le mamme per un colloquio sui rapporti famiglia-oratorio. Possa questo incontro contribuire alla buona formazione della nostra gioventù.

PRESEPIO IN CHIESA

Qualche ragazzo mi ha chiesto: « Gesù non è nato in una Chiesa! ».

Più di una persona è stata meravigliata dal cambiamento del presepio in chiesa. Si è voluto abbandonare la idea tradizionale anche perchè erano diventati vecchi perfino le attrezzature e non stavano più insieme... Abbiamo voluto dare un nuovo aspetto e più significativo.

Abbiamo messo in risalto l'idea che Gesù rinnova la sua nascita nella nostra chiesa: nella chiesa universale, parrocchiale, nella piccola chiesa del nostro cuore. Quindi anche se non realizzato perfettamente, come significato mi pare bello e liturgicamente più giusto, perchè il Natale non è soltanto il ricordo storico della nascita di Gesù, ma ricordando quel fatto, la liturgia lo rende presente nel nostro tempo e nel nostro luogo.

Don Fermo

LA GRAZIA DI DIO: VERA FONTE

Noi abbiamo conosciuto le **Verità della fede**, studiata la **Legge di Dio**, ma chi ci darà le armi per difendere queste verità e custodirle nel cuore? Chi ci darà la forza per osservare esattamente tutta la legge del Signore? La grazia di Dio, che è luce e forza. Vediamo ora quali sono le **Fonti** di questa Grazia.

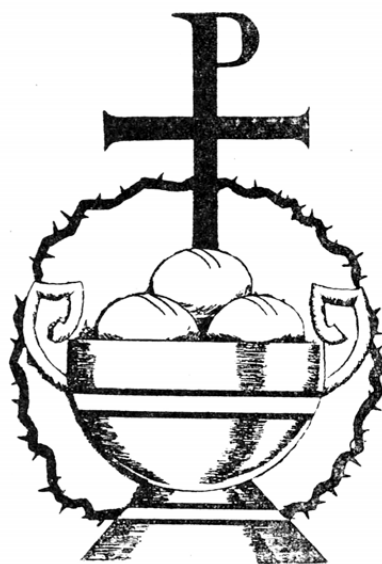
Un principe assai ricco possedeva, nei suoi territori, grandi miniere di oro purissimo e, desiderando di adoperare quest'oro a vantaggio di tanti suoi sudditi lontani, trovò modo di farne avere a tutti quanto ne volevano. Fece costruire sette linee ferroviarie, che partendo dalle miniere, andavano fino ai più lontani paesi. Queste linee erano percorse continuamente da lunghissimi convogli carichi d'oro. Mandò poi molti servi ad annunziare a tutti i suoi sudditi, che chiunque desiderava dell'oro, non doveva far altro che presentarsi a qualsiasi stazione, lungo quelle linee, a domandarne ai Servi del Principe. Immaginare! Fu un accorrere da non potersi descrivere. Ciascuno ne prendeva quanto le proprie forze gli permettevano di portarne. Vi furono molti però che sorridendo, schernivano coloro che si affaticavano per giungere fino alla stazione, dove si distribuiva l'oro. Quando videro però che tanta gente ritornava carica di vero oro, si mossero anch'essi, ma era troppo tardi! Il tempo della distribuzione era finito. Ed allora se ne ritornarono piangendo e dicendo: Ah! pazzi che siamo stati! Credevamo insensati, coloro che andavano a prendere l'oro, ed ecco che gli insensati siamo stati noi; essi adesso sono ricchissimi e noi siamo nella miseria! Ed ecco il significato di questa parabola. Il Principe ricchissimo è Iddio, l'oro rappresenta la **Grazia**, dono più prezioso di tutto l'oro del mondo: i sette convogli significano i sette sacramenti.

Volendo il Signore arricchire le sue creature col dono preziosissimo della sua **Grazia**, ha istituito i Sacramenti, per mezzo dei quali distribuisce questa **Grazia** a tutti, servendosi del ministero dei Sacerdoti. Molti umini vanno con premura ad arricchire l'anima loro, accostandosi ai SS. Sacramenti; altri invece rimangono increduli e neghittosi. Questi però entrando nell'eternità conosceranno l'inestimabile valore della Grazia, ma sarà troppo tardi, perchè il Signore ha messo un limite di tempo a questa preziosa distribuzione, e dà la Sua **Grazia** soltanto finchè si vive sulla terra. Appena passati all'eternità, quei disgraziati ammireranno la ricchezza degli altri, e piangeranno disperatamente la loro eterna miseria!

Sappiate apprezzare l'immenso valore della grazia. La **Grazia** rende un'anima bella, della bellezza stessa di Dio, ricca della ricchezza stessa di Dio, nobile della stessa nobiltà di Dio. Per mezzo della **Grazia** l'uomo è elevato al di sopra della sua natura, ed è in qualche modo, fatto partecipe della natura divina: ecco la suprema bellezza; è fatto erede del Paradiso; ecco la massima ricchezza; diviene figlio adottivo di Dio; ecco la più alta nobiltà.

E perchè possiate intendere (per quanto è possibile all'umana intelligenza) in qual modo si comunica all'anima questo dono di Dio, eccovi un'altra similitudine. Nell'interno di una lampada elettrica voi vedete un filo sottile che appena si scorge: non appena però attraverso a quel filo passa la corrente elettrica, voi vedete una luce smagliante. Che cosa è avvenuto? Una forza misteriosa penetrò quel filo in tutta la sua sostanza, lo trasformò, lo rese incandescente e splendidissimo, mentre prima per sua natura era opaco o quasi invisibile. Così avviene all'anima arricchita dalla **Grazia** di Dio, questo dono misterioso investe tutta l'anima, la penetra la trasforma e, direi quasi, la divinizza!

Dinanzi a questo spettacolo altro non si dovrebbe fare che, prima inginocchiarsi per adorare la potenza, la sapienza e la bontà infinita di Dio, e poi sollevarsi e correre con ogni premura ad arricchirsi di questo tesoro! Le vie che Iddio ha aperto a tale scopo sono sette, i 7 Sacramenti.



**GLORIA A DIO ...
E PACE IN TERRA
AGLI UOMINI
DI BUONA VOLONTA'**



Pace a te quindi, buona anima, preziosa quanto il sangue del figlio di Dio che ti ha redenta; desiderata e ben voluta dal tuo Signore perchè per Te ha preparato l'Universo Creato, affinchè tu l'avessi a dominare e Ti servisse per riconoscere, accettare, amare e quindi servire il Tuo Signore in riconoscenza. Perciò amalo se non vuoi perderlo per l'eternità.

Ogni amore terreno è un raggio di quello divino; ecco perchè non lo si deve profanare. Ogni dolore umano è una goccia del martirio dell'umanità del Figlio di Dio per la Tua salvezza; ecco perchè non lo si deve maledire o calpestare.

Ogni stento è lo sforzo di Dio per Te, per farti comprendere il sentiero stretto e duro che porta in alto, alla salvezza; non per farti amare quello largo, comodo, piacevole ma che porta alla perdizione.

Ogni bisogno, ogni povertà sono le cose preziose che Dio insegna per non attaccare il cuore alle ricchezze di quaggiù. Infatti sono senza calore ed hanno un linguaggio che sa soltanto di noi e non di Dio. Guarda perciò la sua culla: è per benedire la tua, quella della tua vita; per redimere quelle che si vollero con lo sbaglio e per invogliarti a riempire quella che attende ed è vuota. Guarda quel bambino quasi nudo, nel freddo; quella estrema povertà ed impara a non svestire la tua persona e a non abbellire troppo, oltre misura la tua casa e la culla dei tuoi bambini. Infatti quella nudità divina è per purgare la tua, e quella povertà è una grande scuola di vita. Pensa che con un pochino di generosità, senza poi rinunciare tanto alle tue soddisfazioni o a ben poche, puoi salvare un'anima dalla morte di fame. Inoltre guarda quel Bambino nudo e poi guarda il tuo, forse troppo vestito, e pensa che quel bambino divino ti dice: « Sono io » se tu svestissi un pochino il tuo per rivestire

un ignudo nel mondo, dar da bere ad un assetato nel mondo, dar da mangiare ad un affamato nel mondo.

E' la festa della famiglia, della tua famiglia. Guarda quella mamma e quel padre putativo e pensa se tu sei umile come loro, ma santo come loro. Guarda ancora quel piccolo che è entrato ad ingentilire una stanza della tua casa, magari la più bella e pensa se tu l'hai ricevuto nella tua anima perchè tu fossi il suo presepio più bello, più voluto e più preferito da Lui. Porgi infine lo orecchio alla melodia di quegli Angeli che cantano la gloria per il Signore e la pace per te in quella notte gelida sopra quel rifiuto d'abitazione per gli uomini. Quella che tu non vorresti è diventata del tuo Signore. Eppure vedi? la pace parte da là e da là devi imparare a vivere come vuole e consiglia Lui. Da ultimo se hai dei bimbi, portali davanti a Lui. Congiungi loro le anime e tu, divenuto piccolo come loro, prega, riscaldando così il tuo Signore. **Ama e perdona.** Se non farai così, **non sarai perdonato** a tua volta dal **Signore**. Volgi lo sguardo al tuo paese. Non superficialmente però: potrebbe essere troppo comodo. Ma in profondità! Troveresti ciò che ti non saresti mai aspettato. Che ciò (per carità) se non l'hai fatto, non sia per un preciso calcolo egoistico perchè ben sai che, stando così le cose, ti dovresti impegnare a fondo. **Ma sia l'ubbidienza a quella legge del tuo Signore che tu tanto affermi di rispettare** e che ti comanda imperiosamente di essere buono e largo nel dare; Dio allora ti crederà assieme a quelli che beneficherai. Queste ed altre cose ti dice il tuo Signore in questa festa che sta a ricordo della sua nascita terrena. Con questi sentimenti che sono di Dio e non miei ti lascio lieto di poterti ritrovare nella tua casa il giorno in cui passerò a benedirtela. Perciò la tua casa sia una culla di Beltemme per la gloria del Signore e la pace per te e tutti coloro che l'abitano.